



... ch'io porti la fede

ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO

pag. 4



... ch'io porti la speranza

NOTE CARISMATICHE

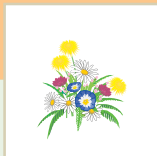
pag. 8



... ch'io porti la luce

ATTIVITÀ MISSIONARIA

pag. 10



... ch'io porti l'unione

VITA DI FAMIGLIA

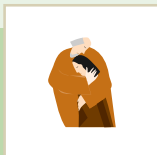
pag. 20



... ch'io porti la gioia

ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE

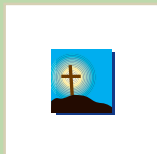
pag. 30



... ch'io porti il perdono

RICONCILIARSI È RIMEDIARE

pag. 40



... morendo si risuscita alla vita

RICORDANDO LE CONSORELLE
E I PARENTI DEFUNTI

pag. 42

Inizia un nuovo anno pastorale da vivere a pieno, con la sicurezza nel cuore che il Signore ci darà la forza di superare ogni difficoltà e che, se camminiamo illuminati dalla Sua Parola, ci troveremo di fronte a nuove possibilità e a nuovi orizzonti. A questo proposito vengono in mente **le parole della nostra Madre Fondatrice** che, sapendo cogliere la presenza di Dio in tutte le cose, invitava le sue figlie a **“cantare in sempiterno l’inno della riconoscenza e dell’amore”**.

La gratitudine, infatti, dovrebbe essere il filo conduttore dell’esistenza del cristiano. Troveremo sottolineato tale valore nella rubrica dedicata alle **note carismatiche**, attraverso le quali la **Beata Madre Maria Margherita** esorta a vivere tutto il tempo che il Signore ci concede in un gioioso grazie **“all’Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio, dal quale viene ogni bene”**, da testimoniare in una restituzione operosa.

E di motivi per ringraziare il Signore ne abbiamo tanti. Alcuni sono evidenti, fanno parte della storia del nostro Istituto e sono ben documentati anche nel presente numero del nostro giornalino. Per esempio i festeggiamenti per **il quarantesimo anniversario della nostra presenza in Brasile**, oppure quelli per i **25 anni di presenza in Sri Lanka**. Tempo di bilanci, certo, ma anche tempo di nuova speranza e di rinnovato slancio verso il futuro.

Oltre alle consuete riflessioni sulla **Parola di Dio** e alla cronaca delle attività di animazione, in questo numero di **“Minime”**, troviamo un resoconto delle iniziative che hanno allietato il tempo di Natale, con particolare attenzione alla **mostra di presepi allestita nella chiesa della Casa Madre di Poggio a Caiano**. Un’esposizione che ha meravigliato tanti fedeli e che ha dato a molti la possibilità di riflettere sul significato autentico del Natale.

Non fermarti mai!

Tieni sempre presente
che la pelle fa le rughe,
i capelli diventano bianchi,
i giorni si trasformano in anni.

Però ciò che è importante non cambia;
la tua forza e la tua convinzione
non hanno età.

Il tuo spirito è la colla
di qualsiasi tela di ragno.

Dietro ogni linea di arrivo
c'è una linea di partenza.

Dietro ogni successo
c'è un'altra delusione.

Fino a quando sei viva, sentiti viva.
Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.

Quando a causa degli anni
non potrai correre, cammina veloce.

Quando non potrai
camminare veloce, cammina.

Quando non potrai camminare,
usa il bastone. Però non fermarti mai!



Madre Teresa di Calcutta

“Perché la memoria divenga futuro”/ 4 *Principio del Vangelo di Gesù Cristo*

Abbiamo visto, nel corso di questo anno, il valore forte della memoria come forza di attualizzazione di un evento o di un dono originario che deve nuovamente incarnarsi, di volta in volta, nei nostri diversi **“presenti”**, rispondendo ad esigenze che nel frattempo si sono evolute o involute e facendo leva su sensibilità che sono cambiate. Nella liturgia, addirittura, l'evento del passato diviene presente, ma anche nella nostra vita ordinaria, la memoria traccia le linee per il nostro futuro. Ci insegna Gesù a tornare indietro: **“In principio non fu così”**. Dobbiamo tornare sempre al Principio. **Al Principio della nostra creazione.** **Al Principio della nostra redenzione.** **Al Principio della nostra vocazione.** Andiamo dunque al vangelo di Gesù Cristo, principio della nostra salvezza. Vi sono quattro grandi **“Principii”** nel Nuovo Testamento.

1. “In principio era il Verbo” ***Il principio della creazione:*** ***fedeltà al nostro essere***



Il Principio che è il Verbo nel seno del Padre, principio e fine di ogni cosa (Gv 1,1; 1Gv 1,1; Ap 3,14; 22,8). Egli, che è l'eterno Originato dal Padre, è l'origine di tutto, e senza di lui niente sarebbe, e niente avrebbe speranza. Da lui, per lui, in lui siamo creati con amore infinito.

Anche la difficile espressione di Gv 8,25, mal traducibile, nel contesto giovanneo richiama all'*Arché* - Principio di Gv 1,1 e può essere resa con **“Dal principio (io sono) quel che anche dico a voi”**. L'*Arché*, il principio che risuona in questa affermazione sull'identità di Gesù, ci riporta all'eternità e all'unicità dell'**“Io Sono”** di Dio.

All'inizio della narrazione del IV Vangelo troviamo il personaggio di **Giovanni** che viene interrogato dai sacerdoti e dai leviti inviati dai capi di Gerusalemme: **“Chi sei tu?”**. Per tre volte il precursore, che stranamente nega anche di essere il profeta, risponde: **“Io non sono”, “Io non sono”, “No”**. È, infatti, fedele alla propria natura più profonda, in quanto nessuno può veramente dire **“Io sono”, se non Dio solo** (cfr. Es 3,14). Il vangelo di Giovanni è costellato da queste asserzioni di Gesù: **“Io Sono”**, ed esse raggiungono il culmine quando, nella scena dell'arresto, per tre volte risuona, in risposta a coloro che cercano a morte Gesù il Nazareno: **“Io Sono... Io Sono... Io Sono...”** (Gv 18, 5-8) – e



non il banale **“Sono io”**. Per questo, di fronte alla chiara affermazione di maestà divina, i persecutori stramazzano per terra.

Anche **Pietro** poi dirà a coloro che lo accusano di essere un seguace di Gesù: **“Io non sono... Io non sono...”**, poi nega di nuovo per la terza volta (Gv 18, 18.25-27). Mentre il **Battista** professa il suo **“Io non sono”** per umiltà, riconoscendosi soltanto voce del Verbo che risuonerà nel mondo, e amico dello Sposo che verrà a salvarlo, Pietro rinnega il proprio essere per paura e per debolezza di fede. Per questo per tre volte il Risorto lo esorterà a **rinnegare il rinnegamento** professando il proprio

amore, e il povero Pietro sbaglierà anche questa volta, perché mentre Gesù gli chiede il radicale **“Mi ami?”** egli sa solo rispondere il banale **“Sì, ti voglio bene”**, tanto che alla fine sarà Gesù a scendere al suo livello: **“Mi vuoi bene?”** (Gv 21,15-17). Tanto basta, la sua misericordia si accontenta del poco che siamo capaci di dargli: con questo **poco**, che diviene **tanto** in

mano Sua, Pietro diventerà il Pastore degli uomini. Questo per dire come la nostra vita abbia senso solo in quanto si rifà al Principio che Lui è, e come perda il proprio senso se e nella misura in cui da questo Principio si discosta.

2. *“Egli è principio, primogenito dai morti”*

Il Principio della redenzione: fedeltà alla Piccolezza

Il Principio della nostra resurrezione (Col 1,18) che è la buona notizia che Gesù è il Cristo e il Figlio di Dio (Mc 1,1). Colui dal quale ebbe inizio la nostra esistenza è anche lo stesso dal

quale ha inizio la nostra redenzione, a partire dalla sua resurrezione, il Primo dei risorti.

Canta il Preconio pasquale:

“Questa è la notte in cui, distrutti i vincoli della morte, Cristo ascende vincitore dagli inferi. Infatti a niente ci gioverebbe essere nati, se non fossimo stati redenti”.

Nelle icone orientali della Resurrezione, non si vede Gesù che



esce dalla tomba, ma Gesù che scende agli inferi per trarre con sé i giusti che lo attendevano nel buio della morte, finalmente liberi (ai suoi piedi giacciono serrature e chiavistelli spezzati), in primis l'antico Adamo e l'antica Eva che egli prende per mano per restituirli alla vita. Ma come è possibile che il Principio si sia annientato in una fine, che la Vita sia stata ingoiata dalla morte, che l'Altissimo sia disceso nell'abisso e l'Immenso si sia lasciato contenere dal baratro? ***Perché l'inferno è inconsistente, un paese di ombre,*** dice C.S. Lewis in quel suo strano romanzo che è ***Il Grande Divorzio: l'inferno intero, fatto di anime raggrinzite dentro di sé, è così piccolo che se una farfalla, per caso, lo ingoiasse, non se ne accorgerebbe nemmeno.*** Questo spiega perché i beati non possono scendere nel regno della morte: ***nessuno può farsi tanto piccolo.***

Soltanto Uno, il più grande di tutti, ha potuto scendere agli inferi. ***«Solo il più Grande di tutti può fare Se stesso piccolo abbastanza per entrare all'Inferno. Quanto più grande è una cosa, più in basso può scendere».***

Il Maestro e il Signore è colui che si fa il più piccolo dei piccoli, perciò può raggiungere chiunque. Ha raggiunto gli antichi padri negli inferi (che non sono l'inferno, dove la volontà dell'uomo che ha respinto Dio è congelata nell'eternità), raggiungerà ogni uomo per le vie che lui solo conosce. A ciascuno, poi, la libertà di accettare o respingere la sua evidenza, corrispondere o tradire la sua vocazione.

Per essere grandi bisogna farsi piccoli.

3. “Lo Spirito Santo scese su di loro come anche su di noi in principio” Il Principio del Popolo di Dio: fedeltà allo Spirito

Il Principio della Chiesa che è lo Spirito Santo (At 11,15). La Pentecoste è la grande festa in cui nasce la Chiesa, opera dello Spirito: prodigio che si rinnova ogni volta che la Chiesa partorisce altri figli. Questa maternità condivisa tra la Chiesa e lo Spirito (notiamo che in ebraico la parola *ruach*, “spirito”, è femminile), di cui il principio di vita è lo Spirito Santo, è una maternità che coinvolge anche le anime credenti, fedeli alla chiamata che le porta a generare altri credenti. È meraviglioso quello che S. Francesco ha da dirci su questo: ***“Tutti coloro che amano il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima e la mente, con tutta la forza e amano i loro prossimi come se stessi... sono figli del Padre celeste, del quale compiono le opere, e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo. Siamo sposi, quando l'anima fedele si unisce al Signore nostro Gesù Cristo per virtù di Spirito Santo. Siamo suoi fratelli, quando facciamo la volontà del Padre che è nei cieli. Siamo madri, quando lo portiamo nel cuore e nel corpo nostro per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza, lo generiamo attraverso le opere sante, che devono risplendere agli altri in esempio”.*** Dobbiamo far nostra - questo ci viene chiesto - la fecondità dello Spirito.



4. *“Non vi scrivo un comandamento nuovo, ma un comandamento antico che avevate fin dal principio”*

Il Principio della vita credente: fedeltà alla vocazione

Il Principio dell'evangelizzazione parte da coloro che furono testimoni oculari (Lc 1,2); esiste anche un principio dal quale Gesù conosce già che cosa c'è nel cuore degli uomini (Gv 6,64), ed un principio a partire dal quale i discepoli stanno in intimità con lui (1Gv 2,7 e altri passi giovannei).



Poi c'è il principio cui ci richiama Gesù nella sua risposta alla questione del ripudio, di fronte all'indurimento del cuore degli uomini (Matteo 19): la pedagogia divina ha consentito una rilassatezza nei costumi, ma chi vuol essere discepolo di Cristo deve tornare al principio, alla radicalità del piano divino.

C'è, insomma, fin dal principio della nostra relazione col Dio che ci ha chiamato all'essere, alla vita, alla salvezza, all'amore, un'intimità che chie-

de la nostra fedeltà, ad ognuno secondo le modalità della propria vocazione. Ognuno di noi è una creatura unica che il Signore conosce nel più profondo delle sue fibre, per cui Egli da sempre ha pensato una via che è una via esigente, **una via di perfezione.**

Questo ci può sgomentare. Ma quando il Signore dice **“Siate perfetti”**, non vuol dire **“Se non sarete perfetti, io non vi aiuterò”**. Al contrario: significa **“Avete il libero arbitrio, e se volete potete respingermi. Ma se non mi respingete, sappiate che io andrò fino in fondo, qualunque cosa costi a voi, qualunque cosa costi a Me”**.

Dio si impegna sul serio per la nostra santificazione. Questa lettura che C. S. Lewis fa dell'invito evangelico può anche non fornire la migliore esegesi della frase, ma certamente suggerisce delle applicazioni spirituali molto importanti. Usando una semplice parabola in relazione alle nostre mediocri velleità di realizzazione, il grande scrittore afferma, riguardo al nostro progetto di vita: **“Pensavate di diventare una casetta ammodo: ma Lui sta costruendo un palazzo. Intende venirci a vivere Lui stesso”** (Mere Christianity). Chiede a tutti di intraprendere un cammino di santità, e di questo Lui è l'origine, come è la meta e il compagno di viaggio. Niente di meno.

Anna Giorgi

Restituiamo...

“Anche quest’anno Iddio pietoso si è degnato lasciarci su questa terra perché possiamo fare ancora un po’ di bene...” Così scriveva la Beata Maria Margherita Caiani, alle sue suore nella lettera circolare per il Natale del 1920.

In questa lapidaria affermazione, la Madre ci sollecita a valorizzare il tempo donatoci dal Dio pietoso perché possiamo continuare a fare quel *po’ di bene*, unicamente per *“la gloria a Dio e l’utilità al prossimo”*. Spesso diamo per scontata ogni cosa e l’abitudine rischia di disattendere in noi l’attitudine a riconoscere e a ringraziare Dio, Artefice e Donatore assoluto: **nessuna ci spetta di diritto...** E’ importante, infatti, **cogliere la presenza e l’azione di Dio nella nostra esistenza** e gustare con gli occhi della fede, l’amore che continuamente dona a noi e a tutte le sue creature.

Dall’accoglienza e dalla consapevolezza di questa sua infinita benevolenza, evidente nelle meraviglie che opera nella nostra vita, scaturisce la lode, intesa da San Francesco come restituzione. **“Il Serafico Padre non vuole essere ‘ladro’ dei beni del Signore e, come si premura di non appropriarsene con la vanagloria o la superbia, così ha cura di resti-**

tuirli concretamente al loro padrone attraverso i suoi messaggeri e rappresentanti, che sono i poveri” (cfr Cesare Vaiani).

La restituzione comporta proprio il riconoscimento di tutti i beni appartenenti a Dio solo, perché Lui è somma e unica bontà. **“Riconoscere”**, in questo senso, induce a rimanere attenti alle cose di Dio, ad essere capaci di cogliere, nello stupore e nella gioia, le tracce di Colui che **“solo è buono”**. Soltanto chi ha conosciuto e sperimentato che tutto proviene da Dio, avverte nel cuore l’esigenza di rispondere ai suoi doni, a ogni evento di grazia. Tale presa di coscienza è conseguente ad un atto di espropriazione: ***si deve restituire, riferire a Dio ciò che è di Lui solo, senza considerarlo nostra proprietà, ed è importante restituire con gioiosa gratitudine per la sua generosità.***

Anche ***“il ‘sine proprio’ verso Dio e verso i fratelli non è fine a se stesso e non può rimanere una sterile rinuncia, ma fiorisce e si mostra fecondo nella restituzione. Si tratta di un atteggiamento tipico di San Francesco che per non volersi appropriare dei beni ricevuti dal Signore, restituisce tutto in un contesto di lode e di ringraziamento”*** (cfr Cesare Vaiani).



Per il Poverello, la restituzione avviene attraverso le parole e le opere. Con le parole mediante la lode e il rendimento di grazie, attraverso le opere con l'autenticità della vita, ossia con la testimonianza. Senza le opere le sole parole sarebbero vuote e false. La parola, infatti, è resa credibile dall'esempio: *"tutti i frati predichino con le opere"* (Rnb 17,3).

Rendere grazie, inoltre, aiuta a fronteggiare la cultura delle lamentazioni. Urge ostinarsi nell'azione di grazie per guardare la realtà sempre a partire dai doni di Dio che non vengono mai offuscati dalle contingenze presenti.



Conoscere il Sommo Bene, **riconoscerne** i benefici e **restituirgli** la lode, sono i tre verbi che caratterizzano il cammino spirituale di San Francesco.

Riflettendo sulla lode, sulla gratitudine, sulla capacità di stupirci, di meravigliarci, ci dobbiamo sentire sfidati. Quanto, nel quotidiano, ci fermiamo per privilegiare i valori costitutivi che fanno parte del nostro essere cristiani? Tutti siamo provocati a seguire *"le orme di nostro Signore Gesù Cristo perché con l'aiuto divino, possiamo riconsegnare a Lui, moltiplicati, i talenti ricevuti"* (FF 2828).

La lode e la gratitudine sono connaturali al nostro essere. *"Vi esorto, o mie care, ad avere una gratitudine illimitata verso Gesù"*: è l'atteggiamento vissuto e ribadito dalla nostra prima Madre, che, cogliendo la presenza di Dio in tutte le cose, invitava le sue figlie in particolare, a *"cantare in sempiterno l'inno della riconoscenza e dell'amore"*.

Pertanto, tutta la nostra esistenza, tutto il tempo che il Signore ci concede di vivere, dovrebbe concretizzarsi in una lode incessante e un gioioso grazie *"all'Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio, dal quale viene ogni bene"*, da testimoniare in una restituzione fattiva e operosa.

Sr M. Salvatorica

dal Brasile...

Giornata missionaria mondiale

La nostra Parrocchia di Bairro Santa Fé Teresina, intitolata alla Madonna del Rosario di Fatima, ha svolto una giornata missionaria nella comunità più povera, Nostra Signora della Vittoria.

Protagonisti sono stati centotrenta giovani che hanno vissuto il seguente programma: Colazione, Preghiera di invio, Visite alle famiglie. I Giovani, divisi in gruppi di quattro, hanno ricevuto due piccole pianticelle da piantare vicino ad una delle case da loro visitate.

Dopo il pranzo, **nelle famiglie, alle ore 15 si è tenuta la condivisione dell'esperienza vissuta. Alle ore 17 la Santa Messa di chiusura.**

E' stata un'esperienza che ha arricchito tutti e che tutti hanno vissuto a pieno.

Le sorelle di Teresina



40 anni di presenza in Brasile

Il numero 40 è sempre stato utilizzato per indicare un tempo di attesa o un tempo di Dio. Pertanto possiamo dire che i **40 anni di cammino delle Suore Francescane Minime nel Brasile**, segna l'inizio di un nuovo cammino.

Il tempo di Dio è arrivato, l'esperienza del passato ci aiuta a vivere il presente con rinnovata passione.

Celebrare la festa dei 40 anni di presenza in Brasile è stato davvero un momento forte per ricordare con gioia l'arrivo del carisma delle



Minime; la memoria ci aiuta a fortificare la speranza per aprire nuovi orizzonti. **Le prime missionarie non sono venute a portare se stesse, ma son venute a portare il Vangelo e il carisma della Beata Margherita Caiani.**

Oggi siamo chiamate ad aprire nuovi cammini e a non lasciarci imprigionare dalle difficoltà. Come ci ha detto il vescovo Rubival nella sua omelia, *“è tempo di ripartire, di sognare, di fare la nostra storia”.*

La parrocchia della Madonna di Nazareth a Dom Pedro e i laici di Teresina e São Luís, nella preparazione e nello svolgimento del triduo, hanno respirato in profondità il profumo del carisma anche con la visita alla cappellina missionaria della nostra Beata Madre Caiani.

Ci preme sottolineare soprattutto l'importanza della presenza delle tre missionarie italiane **sr. M. Gabriella Torselli, sr. M. Rosita Fiorentino, sr. M. Annarita Bolacchi.** Insieme alla nostra carissima **sr. M. Giuseppina Piccini,** hanno dato testimonianza di una vita donata a Gesù.



Celebrare i 40 anni delle Suore Minime in Brasile è una sfida, ma significa anche ricordare questa storia ringraziando e lodando Dio per tutto il percorso fatto e con uno sguardo di speranza per il futuro.

Quindi, per iniziare i festeggiamenti di questo evento, **la sera**

Nei nostri cuori emergono sentimenti di gioia e di ringraziamento al Signore per averci chiamato a questa famiglia religiosa, **per averci dato Madre Caiani che cammina sempre con noi e ci sostiene in ogni difficoltà.** Nello stesso tempo siamo consapevoli che ora più che mai dobbiamo prendere in mano la storia dell'Istituto nel Brasile e cercare nuovi orizzonti, lavorare in campo vocazionale, ed essere testimoni della nostra identità di vere Minime per condurre le anime a Dio.

Con grande gioia abbiamo vissuto **il Giubileo dei 40 anni** in clima di festa, ma senza dimenticare che il vero Giubileo lo faremo se saremo fedeli allo Sposo Divino.

Ringraziamo prima di tutto Dio per questa meravigliosa esperienza di comunione. Ringraziamo anche le nostre superiori, tutto l'Istituto e il popolo di Dio che ci hanno permesso la grazia di vivere questi bellissimi giorni che conserveremo come tesoro nei nostri cuori.

Tutto per la gloria di Dio e per il bene della Chiesa.

Le suore dal Brasile

dell'11 dicembre, presso la chiesa parrocchiale di Dom Pedro è stata celebrata una Messa di benvenuto per le nostre sorelle italiane che sono arrivate qui.

La comunità parrocchiale le ha accolte con grande affetto, riconoscendo che **Sr. M. Gabriella, Sr. M.**

Rosita e Sr. M. Annarita hanno svolto la loro missione con coraggio e successo in questa città.

Ogni giorno, durante il **Triduo** c'è stata una grande partecipazione di fedeli. La gioia era contagiosa per tutti. Le nostre sorelle, sia italiane che brasiliane, hanno potuto sentire e vedere quanto sono amate da noi parrocchiani.

Anche la Comunità della Beata Margherita Caiani ha vissuto in un clima di grande gioia. Abbiamo trascorso giorni emozionanti, giorni intensi che sono stati condivisi con i nostri fratelli di **Teresina e São Luís.**

Viva Madre Caiani, messaggera di speranza, di amore e di fede!

*Marlene de Lima Magalhães
Leiga Minima*



Natale di una Missione 1979-2019

Oggi, Natale 2019, appena tornata dal Brasile, mi ritrovo a rileggere nel libretto **“Frammenti di Storia”** la lettera che scrissi nel lontano Natale 1979 con lo stesso versetto evangelico: 1 Gv 1,3.

“Frammenti di Storia” è un libretto che le sorelle brasiliane hanno voluto dare alla luce in segno di riconoscenza, di amore e in ricordo delle prime radici in questa terra di Missione.

Infatti, in questi giorni, **Sr M.**

Rosita, Sr M. Annarita ed io, ci siamo trovate a vivere quasi due settimane nella nostra Missione Brasiliana, per commemorare i **40 anni dal nostro arrivo in questa terra benedetta.**

Ricordo benissimo i primi passi in quella comunità parrocchiale, come pure il giorno che fummo presentate, **Suor Doralice ed io,** durante la santa Messa, con una folla immensa di persone che volevano vedere le suore e



per questo erano arrivati anche dalle comunità dell'interno.

Anche in questa occasione di commemorazione 2019, è stata una manifestazione di affetto unica, che torna vero quello che Gesù dice nel Vangelo **"... avrete il centuplo su questa terra"** ed è bellissimo vedere come questo popolo è accogliente e quanto si sia dato da fare.

Ogni sera, alla Celebrazione Eucaristica, lo stesso bagno di folla festosa, accogliente, mai stanca di stare con noi, di riabbracciarci, di ricordare insieme. Abbiamo potuto constatare come in coloro che avevano responsabilità, specialmente in quelli impegnati nei servizi alla Celebrazione Eucaristica, **"nuova ogni sera"** per dettagli, per sacerdoti e vescovi celebranti, con molta cura ai particolari, ai canti, ai commenti, traspariva quella bellissima qualità che hanno i brasiliani: **"La mistica dell'incontro"**.

La **"mistica"** è una grande parola ma alla fine è esperienza di Dio nel quotidiano, **è il modo con cui, nella giornata, riconosciamo in quella persona, in quella situazione, il Signore!**

Contempliamolo nelle relazioni con gli altri!

Il popolo brasiliano ha questo dono. Anche il centro del messaggio cristiano è una questione di relazione. Un augurio per me, per noi tutti, a fare un piccolo passo nella misti-

ca dell'incontro di Gesù di Nazareth.

Dopo 40 anni dall'inizio, abbiamo constatato come ancora è tutto vivo, anzi più vivo di allora; fa piacere vedere i gruppi impegnati ai quali se ne sono aggiunti altri e che, nell'occasione sono stati presentati all'altare, avendo loro desiderio di far parte del **"Gruppo Margherita Caiani"**.

La spiritualità di Madre Caiani è molto sentita sia in **Dom Pedro**, che a **Sao Luis** e a **Teresina**: basta pensare che su tre comunità di suore, due hanno una chiesa dedicata alla nostra Beata Madre. E' frutto dell'entusiasmo e del sacrificio delle sorelle brasiliane che si dedicano con dedizione alla missione, e alla diffusione del Carisma di Madre Caiani.

Imploriamo la benedizione e formuliamo il sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno permesso che questa commemorazione avvenisse: **"Grazie Madre"**, per averci donato la gioia di rivivere assieme alle sorelle e al popolo momenti belli, direi unici, della nostra esistenza.

Tutte le altre persone si sentano retribuite in maniera speciale, ad iniziare dalle nostre sorelle, in particolare a **Sr**

M. Lourdes Lima dos Santos per l'infaticabile lavoro svolto, rendendo possibile la pubblicazione del libro **"FRAGMENTOS DE UMA HISTORIA"**: bello lo stile e il modo semplice e fluido della composizione.

Al **Prof. Davi Ben Schwantes** i miei compli-



menti per la sua originale introduzione e per la revisione.

A **Luilson Chaves e Silva**, instancabile presentatore. Il nostro Grazie assieme a tutto il popolo per la generosità nell'accoglierci nelle loro case, come pure per l'impegno di ogni genere.

Molti si sono rallegrati con noi e salutandoci ci hanno consegnato il ricordo scritto di quei tempi lontani; ri-leggendo ci sentiremo ancora più vicine a questo popolo che, anche se lontane, **rimarrà sempre il nostro amato popolo di Dom Pedro - di Sao Louis - di Teresina, il nostro popolo Latino Americano.**

Il nostro grazie anche al nostro **Vescovo e Pastore della nostra Diocesi di Grajaù, Dom Rubival Brito**, venuto per rallegrarsi con noi e insieme a noi, come pure al **Vescovo Dom Juarez Sousa, ai sacerdoti: Padre Charles Chaves, parroco di Dom Pedro, Padre Ranieri Alencar, Padre Antonio Silva**, per essere entrati a pieno titolo in questa pagina storica e insieme aver cantato assieme a noi, raccontato, ringraziato il Signore della vita.

La loro Benedizione con voti augurali ci sono sembrati la maniera più bella e commovente per chiudere questa commemorazione. **GRAZIE !**

Infine, noi Suore Minime del Sacro Cuore desideriamo ringraziare il Signore, datore di ogni bene per averci chiamate e inviate, e assieme alle sorelle che rimangono deside-

riamo rinnovare il nostro impegno di fedeltà a Dio e ai fratelli con l'opzione verso i più poveri.

Sr. M. Gabriella Torselli



All'accoglienza fraterna si è unita la gioia di poter ritrovare tante consorelle e tutto il popolo di Dio che con noi ha formato un unico corpo in Cristo Gesù. Sono stati tempi dedicati alla lode, all'adorazione e alla preghiera. Si sono alternate processioni, testimonianze ed espressioni di amore alla nostra Beata Margherita Caiani di cui il popolo brasiliano è devoto e in lei trova una guida sicura verso Gesù, attraverso l'esempio delle suore.

Ringrazio di cuore i superiori che mi hanno fatto questo dono inaspettato **e tutte le consorelle del Brasile** che hanno espresso il desiderio di avere tra loro la presenza delle suore missionarie.

Il Signore conceda a tutto il popolo brasiliano la pace e la giustizia, l'uguaglianza fra i popoli e un fervoroso cammino verso la vita di fede e di amore fra loro e con il Signore.

Madre Caiani sia sempre più conosciuta e amata ed interceda per il nostro Istituto numerose e sante vocazioni, affinché portino nel Brasile e nel mondo l'amore di Dio verso tutti gli uomini e la sua pace nei cuori.

Suor M. Annarita





Un dono e un rendimento di grazie

Sono passati 10 anni da quando l'obbedienza mi ha richiamato in Italia e, 10 anni più tardi la Provvidenza mi ha permesso, anche se per pochi giorni, di ritornare in questa Terra che ho amato e amo con spirito di appartenenza. **Ritornare in Brasile**, per me, è stato un grande dono che non ci sono parole per dire: **“Grazie Signore”, grazie ai Superiori, alle sorelle** della mia comunità e **alle sorelle del Brasile** che con amore e riconoscenza hanno voluto offrirci dei momenti indimenticabili attraverso l'accoglienza fraterna preparata con amore coinvolgendo il popolo sia parrocchiale che cittadino.

Che dire poi della bellezza e della solennità delle celebrazioni preparate con gusto e devozione? Non sono stati momenti di folklore, ma di vero invito alla contemplazione, alla riflessione di sentirsi Chiesa Missionaria che va oltre i confini dello spazio ristretto della nostra presenza in Brasile. Ci siamo sentite in comunione anche con tutte le consorelle di

altre realtà, in particolare con quelle dello **Sri-Lanka** che, come noi hanno vissuto giornate di giubilo e di rendimento di grazie per quanto il Signore ci ha donato e benedette lungo questi anni.

Rendo grazie al Signore per i tanti segnali di speranza, di fede e di apertura al Carisma di Madre Caiani e per la devozione alla Beata che va sempre più diffondendosi nel cuore e nella vita del popolo brasiliano attraverso il lavoro pastorale e alla formazione di gruppi di laici che vogliono condividere il nostro carisma fondato sulla **devozione al Sacro Cuore**, testimoniare con la vita e l'esempio l'appartenenza alla Chiesa secondo lo spirito delle **Suore francescane Minime del Sacro Cuore** e portare avanti progetti in favore dei più bisognosi con attività di promozione umana, cristiana e civile.

Grazie Signore per la presenza delle Minime in Brasile e nelle altre realtà di missione dove l'Istituto è presente.

Sr. M. Rosita



dallo Sri Lanka

25 anni di grazia



Abbiamo iniziato l'anno giubilare il 15 ottobre del 2018 con una Celebrazione Eucaristica nella cappellina di **Ja Ela** seguendo i consigli dell'**Arcivescovo di Colombo** di evitare, ancora, grandi manifestazioni, per prudenza, considerati gli attacchi terroristici del giorno di Pasqua.

Altre iniziative comunitarie sono state proposte per tutto l'anno sotto lo sguardo della nostra **Beata Madre Fondatrice** il cui quadro era ben visibile nella cappella perchè ci aiutasse a ringraziare il Signore per i doni concessi e perchè continui a benedire la nostra missione. Con lei, anche noi, oggi ripetiamo: ***"Secoli eterni non bastano per dirti grazie, Signore"***.

Oltre alle preghiere, ci siamo proposte di intensificare la carità verso i bisognosi, con aiuti concreti materiali

e spirituali. In particolare ci siamo prese cura di tre famiglie affidate dal Vescovo per sostenerle nella fede a seguito del suddetto attacco del 21 aprile 2018.

Inoltre, come fraternità, **ci siamo impegnate a rileggere i primi diari che raccontano le origini della presenza delle Minime Suore fin dal lontano 1982 con l'arrivo in Sri Lanka di Suor M. Salvatorica Serra** (attuale Madre generale) e di **Sr M. Lelia Paolini** che gioisce con noi nella Casa del Padre. Ci siamo molto emozionate scoprendo tante situazioni vissute dalle nostre suore, tanti sacrifici fatti con gioia ed entusiasmo nell'aprirsi al nuovo mondo.

Infine, vogliamo ringraziare la **Madre generale Sr M. Salvatorica Serra** per il suo sostegno e la **Madre vicaria, Sr M. Ivana Martini** per la fraterna vicinanza.

Non possiamo dimenticare tutte le consorelle dell'Istituto, in particolare quelle anziane e malate che ci hanno sempre accompagnato con la preghiera e il buon esempio durante la nostra formazione in Italia.

Chiediamo al Signore di ricompensare con la sua grazia tutte le persone che hanno contribuito e continuano a contribuire per il bene della nostra missione in Sri Lanka.

Le sorelle della fraternità di Ja Ela





Grazie di cuore

Dopo una preparazione di diversi mesi è arrivato il grande giorno per dire **“Grazie”** al Signore per la protezione e il conforto che ha donato a noi **Suore Minime durante questo cammino di 25 anni.**

La celebrazione giubilare è stata fissata per il **15 dicembre 2019 alle ore 8.00 nella parrocchia S. Giuseppe a Kanuwana**, giorno in cui ricorre l'anniversario della fondazione dell'Istituto: un motivo in più per lodare e ringraziare il Signore della nostra appartenenza a questa famiglia religiosa delle **Suore Francescane Minime del Sacro Cuore.**

La chiesa era gremita di parrocchiani, rappresentanti dei vari gruppi parrocchiali riconoscenti per il servizio che svolgono le suore; erano presenti anche i famigliari, le nostre **“bambine”** ormai cresciute che sono inserite nella società e tanti altri invitati.

Il celebrante, vescovo ausiliare della diocesi di Colombo, **Mons. J.D. Antony** è stato accolto all'ingresso del cancello sotto l'arco preparato dai giovani della parrocchia insieme ad altri sacerdoti, la madre vicaria **Sr M. Ivana** e le suore, e in processione fino alla chiesa sono stati accompagnati con la danza delle nostre bambine.



La celebrazione Eucaristica è stata vissuta proprio come una festa di **“giubilo”** con canti, suoni di tamburi e tanti altri segni che rievocano le nostre tradizioni.

Durante l'omelia **Mons. Robinson** nel presentare la figura di **Madre Caiani** ha detto che *era una donna semplice, ma coraggiosa: ha tato vita a una famiglia religiosa e volendo servire l'uomo si è messa accanto agli ultimi e così le suore, oggi, portano avanti il suo carisma anche in Sri Lanka.*

Con immensa gratitudine è stato ricordato il **Nunzio Mons. Rotunno** che aveva invitato le suore per aprire la missione. Durante la celebrazione Eucaristica abbiamo sentito la vicinanza di tutto l'Istituto ed in particolare, nel ringraziamento, sono stati ricordati i sacrifici delle sorelle che hanno dato inizio alla missione: **Madre M. Sandrina Borgioli, Sr M. Angelica Ricci, e Sr M. Teresa Eletta** ancora presente tra noi. Dopo la S. Messa è stato proiettato un filmato realizzato per far

conoscere **tutte le attività delle suore in Sri Lanka, mettendo in risalto i momenti di preghiera comunitaria, della vita di fraternità e di apostolato.**

Sr M. Edna



Partecipazione e solidarietà

A seguito delle ultime vicende dolorose avvenute nel giorno di Pasqua 2018, in diverse chiese dello Sri Lanka, è noto ormai a tutti come questa nazione sia una delle tante dove i cristiani sono perseguitati per la loro fede.

Gli attentati del 21 aprile scorso hanno lasciato ancora dei segni indelebili oltre che nelle chiese, nelle persone e nelle famiglie che direttamente sono state coinvolte.

Anche l'atmosfera gioiosa del Natale, in qualche modo, è stata turbata dal timore di altri attacchi terroristici, **ma la fede dei cristiani era più forte e nessuna minaccia o fake news li ha potuti fermare.**

Si possono notare, inoltre, dei piccoli sforzi da parte di chi rispet-

ta la fede altrui per ricostruire una convivenza serena e pacifica tra le religioni; e fra i tanti segni di questo genere, **uno particolarmente significativo riguarda l'iniziativa del monaco buddista del mio paese che ha voluto realizzare un presepe davanti al loro tempio, vicino alla strada principale.** E' un gesto che evidenzia sentita partecipazione e solidarietà gratuita, un segno che rafforza la speranza in chi purtroppo ancora soffre.

L'intento del monaco è stato accolto con entusiasmo da un gruppo di volontari cristiani e buddisti che hanno lavorato insieme per diffondere questo messaggio di pace.

Sr M. Chiara L.



Per grazia ricevuta

Mi chiamo Maria Gabriella e sono qui per cercare di spiegarvi con parole semplici quello che è accaduto alla mia famiglia lo scorso anno e come le cose si sono svolte, così da poter ringraziare il Signore insieme a voi.

Il 20 novembre mi sono recata alla Messa presso l'ex ospedale Tabarracci: durante questa Santa Messa veniva fatta memoria del miracolo avvenuto in questo ospedale per l'intercessione della Beata Margherita Caiani.

Alcuni giorni prima, avevo avuto la notizia di una diagnosi di neoplasia sublinguale per mio fratello secondogenito che da moltissimi anni vive a Milano. Si può facilmente immaginare l'apprensione e l'ansia di fronte all'apprendere queste notizie. Io sono la più grande e comunque, anche se ormai una vita l'abbiamo già vissuta, la malattia è sempre e comunque una fonte di ansia e di paura.

Durante la celebrazione mi sono fermata a pregare intensamente affidandomi all'intercessione della Beata Margherita Caiani. Lo affidai alle sue cure amorevoli ed alla misericordia di Dio.

In seguito, prima del Santo Natale, mio fratello è stato operato a Milano. Il decorso dell'intervento è stato positivo. Abbiamo appreso in seguito che la formazione neoplasica non presentava caratteristiche di "malignità" e che non erano presenti metastasi. La degenza è stata brevissima e la ripresa davvero straordinaria per un uomo di settant'anni.

In poco tempo la sua vita, nonostante i cicli di radioterapia e PET, è tornata velocemente alla normalità.

Io sono fermamente convinta dell'intervento misericordioso del Signore Gesù, tanto apprezzato quanto poco sperato dal protagonista, vista la sua relativa distanza dalla fede.

Inoltre non posso che ringraziare la Beata Margherita per la sua efficace intercessione che certo non è mancata.



Maria Gabriella Olivieri

Conoscere e apprezzare

Ogni anno, in data 3 novembre, la Casa Madre in Poggio a Caiano, fa memoria del **Battesimo della nostra Beata Fondatrice M. Margherita Caiani**, con una solenne Celebrazione Eucaristica, a cui partecipano, immancabilmente, numerosi fedeli.

Il Battesimo è una data fondamentale della vita di ogni cristiano e che la nostra Madre ha vissuto in pienezza fino ad assimilarsi al Cuore di Gesù, centro, fine e forza motrice di tutta la sua vita, divenendo Fondatrice di una famiglia religiosa a Lui intitolata: **“Suore Francescane Minime del Sacro Cuore”**.

A questo **“Centro”** siamo chiamate a ritornare continuamente, per vivere in santità, come figlie di una Madre, la cui spiritualità, la Chiesa propone come modello da seguire e da imitare.

Con le seguenti parole ci ha esortate la nostra **Madre, M. Salvatorica Serra** in una lettera scritta il **22 aprile 2019**, in occasione del **30° di Beatificazione di Madre Caiani**: *“Conoscere e apprezzare sempre più la spiritualità di Madre Margherita, custodirne con amore la sua eredità,*

è un impegno per “metterci alla sua scuola e imparare da lei la tenerezza materna, l'equilibrio, la sapienza e soprattutto la dedizione verso gli altri...” (dal discorso del Papa il giorno dopo la beatificazione).

I preziosi scritti della nostra prima Madre, infatti, sono per noi, ancora oggi, un richiamo a raggiungere l'universale chiamata alla santità, a riappropriarci del nostro progetto originale inscritto nel nostro Carisma *“per divenire conformi all'immagine del Figlio suo, Gesù Cristo”* (cfr Rm 8,29) : le sue parole sono una fonte spirituale alla quale attingere per vivere in pienezza il nostro DNA di Minime del Sacro Cuore:

“Come piccoline possiamo abitare continuamente dentro a quel Cuore senza strepito, senza sforzo di parole, ma solo col menare una vita pura, umile, fervorosa, con lo spirito di preghiera il quale ha per effetto di riprodurre in noi il rimanente di tutte le necessarie virtù e così assicurarci l'inabitazione permanente in quel Cuore amoroso”.

“Gesù esige che ci facciamo sante per mezzo dell'umiltà, della carità, dell'innocenza della vita, e coll'esat-



ta osservanza della santa Regola e dei Santi Voti”.

All'avvicinarsi del **3 novembre**, quest'anno, in un attimo di smarrimento, abbiamo percepito come una difficoltà il non poter celebrare nella Chiesa Parrocchiale, come di consueto, tale ricorrenza, in quanto erano ancora in corso i lavori di ristrutturazione nella medesima. Inoltre, il 3 novembre cadeva di Domenica ed era pertanto difficile la partecipazione dei fedeli alla celebrazione serale. Cosa fare, come rimediare?

Ci siamo ben presto rese conto che ciò non era una difficoltà, anzi... **que-**

st'anno la nostra Madre Fondatrice avrebbe avuto il privilegio di vedere le sue figlie, tutti i suoi paesani e i suoi numerosi devoti, riuniti nella Chiesa del suo Convento. E così è avvenuto: nella Celebrazione della Santa Messa festiva delle 10,30, il Parroco, **Don Fiorenzo Battistini**, ne ha rappresentato la sua spiritualità. Come al solito, numerosa e attiva la partecipazione dei fedeli.

Ancora una volta, la Madre ci ha dato una lezione di vita: **la cosa più importante è arrivare al cuore delle persone, fare il bene, ma dando il primato a Dio...e tutto il resto viene da sé:**

“Io giungo tra gli uomini dalla terra, ma prima io devo ascendere al cielo e passando per Iddio somma Carità avere gli uomini. La corrente del mio amore per gli uomini, passa soltanto attraverso il Cuore di Dio. Per avere gli uomini io debbo avere prima di tutto Iddio”.

*Sr M. Gabriella
Cecchini*



Consacrate e consacrati



Una croce luminosa e silenziosa saluta ogni mio nuovo giorno ed ogni tramonto. Una presenza quotidiana, forse un tempo scontata, adesso non più. In queste mattine, il freddo e l'umana pigrizia tenderebbero a farmi rimanere a letto, ma penso a quella croce luminosa che mi chiama a godere del dono della **Santa Messa in cappella di Fondazione, con le mie Suore, a ringraziare Dio della vita e della gioia di un nuovo giorno.**

E' avvenuto durante l'ultima estate, quando la nostra chiesa parrocchiale è stata chiusa per lavori di ristrutturazione e ci siamo trasferiti per tutto il periodo necessario nella chiesa dell'Istituto, che ho iniziato a pensare a quella presenza silenziosa, costante, reale e concreta delle mie Suore in

maniera diversa. Quel ritrovarci come comunità parrocchiale nella chiesa dell'Istituto mi ha dato il senso di essere vera comunità.

I matrimoni, i funerali celebrati lì, così come la ricorrenza della festa patronale della Madonna del Rosario, tutto questo ci ha fatto sentire un tutt'uno; **un unico corpo, una sola comunità. E le suore, presenza non più scontata.**

Ho iniziato a pensare a loro, a tutti i consacrati e a quanti operano nel silenzio e nella gratuità; presenze silenziose di cui sentiamo la mancanza quando per una qualsiasi ragione vengono meno. Scuole e ospedali ci avevano abituato alla loro presenza, alla loro opera gratuita ma oggi, purtroppo, stanno diminuendo.



Quante volte, in momenti particolari della nostra vita, ci siamo rivolti a loro per chiedere sostegno e preghiera o semplicemente ascolto, e lo abbiamo avuto! Quante volte abbiamo bussato ai loro conventi per mille ragioni diverse e abbiamo trovato accoglienza! Quante volte abbiamo trovato nel loro sguardo motivo di speranza. Quante volte una semplice stretta di mano o un sorriso ci hanno fatto sentire meno soli. Terra benedetta, la nostra, che ha fatto nascere e crescere tante vocazioni e non solo qui, ma in diverse parti dell'Italia e del mondo.

Grazie alla nostra concittadina **Beata Margherita Caiani**, quante generazioni di poggesi hanno fatto affidamento sulle nostre Sorelle Minime. Ricordo che, quando come genitori facemmo l'esperienza di animazione ACR, trovammo in loro concreta e silenziosa disponibilità, ospitalità, aiuto nella formazione, la spinta per iniziare, il sostegno per continuare. **Penso allora alla ricchezza della vita che ci fa nascere all'ombra di un campanile ed incontrare tante persone consacrate che, prendendo-**

ci per mano, ci hanno accompagnato e ci accompagnano per le strade della vita.

Credo che ogni ricchezza, per crescere, debba essere condivisa e che la ricchezza di ogni vocazione consacrata lo debba essere ancor di più oggi. Tutto questo passa attraverso la preghiera costante che dovremmo fare, credendoci davvero. **Noi genitori e nonni, dovremmo chiedere con il cuore il dono vocazionale per i nostri figli e nipoti; una vera benedizione perché, presi dalla materialità della vita, quasi mai la comprendiamo.**

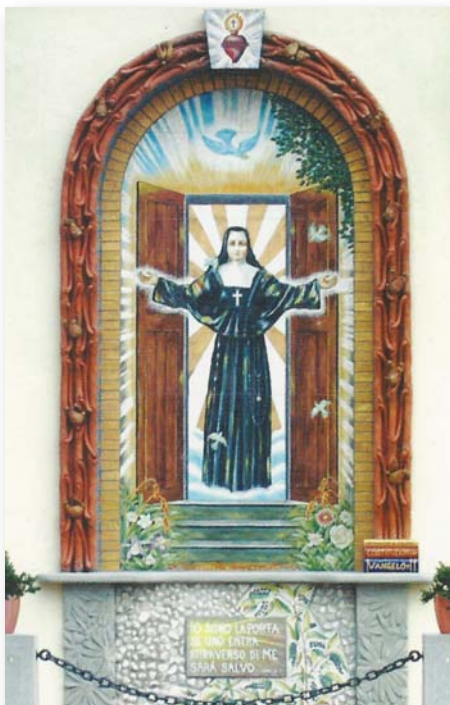
Posso dire che ogni mattina, quando sono in fila per andare a ricevere Gesù Eucarestia, accompagnata dai canti delle Suore, riesco ad assaporare tutta la bellezza del loro dono vocazionale che dà un senso e un sapore diverso ad ogni nuovo giorno, che ti fa sorridere e fa sentire, nella lieve carezza della mia cara Beata, tutto il senso di quelle parole di un canto a me particolarmente caro: ***“io non ho paura... io confido in Te”.***

Chiara M.

Partendo dal presepe...

Ogni silenzio, anche quello dell'Avvento, pone domande al nostro camminare. Oggi, terza domenica di Avvento, a fine Messa, ammiro il grande presepe in fondo chiesa che ci parla della venuta del Signore fra gli uomini e dei tanti discepoli e discepole che hanno lasciato tutto per seguirlo; **penso in particolare a quella giovinetta, di nome Marianna, che il Signore aveva scelto per farla strumento del suo amore.**

Una grande stella luminosa sopra il portone, guarda l'Istituto delle Suore e la grande terracotta raffigurante la Fondatrice. Proprio lei, Marianna, anzi Madre Caiani, discepola innamorata del Cuore di Gesù, che dall'alto sembra pronta ad abbracciare non solo i bambini della scuola, ma quanti nella piazza ogni giorno passano, sostano o dinanzi a lei si fermano per una breve preghiera.



Oggi è anche il primo giorno di visita alla mostra degli oltre 500 presepi che diversi volontari hanno allestito nella chiesa dell'Istituto; tanti di essi si alternano per fare presenza durante la visita delle persone. E sempre, pur varcando per l'ennesima volta quella soglia, si avverte un senso di pace e di ordine. Ogni visitatore riceve il sorriso delle **"padrone"** di

quella casa, un segno indelebile che Madre Caiani ha lasciato nelle sue suore, **a testimoniare che la carità e le opere vanno precedute dalla tenerezza dell'accoglienza e dell'ascolto.**

In quella portineria sempre aperta ai bisogni della gente, dove il telefono squilla incessantemente e diventa un importante mezzo per chiedere una preghiera, un consiglio o per dire semplicemente un grazie ad una comunità a cui ci si è rivolti in un momento di gioia, di solitudine o di grande sconforto, si può accedere semplicemente alla tomba della Madre, custo-



dita in quella cappellina dove tutto ebbe inizio nel lontano 1901.

Cosa rimane e cosa è cambiato del progetto che Madre Caiani aveva per aiutare il suo popolo anche nelle terre di missione in varie parti del mondo? Discepolo di Gesù nell'assistere l'uomo **“dalla culla alla tomba”**, sempre pronta alle necessità fisiche, educative, spirituali. Una donna **“dal cuore rosso e dalle scarpe sporche”** l'aveva definita **Mons. Bianchi, Vescovo di Pistoia**, in una sua Omelia. E oggi? Per noi che siamo le sue vicine di casa, in realtà sembra essere cambiato poco.

L'Istituto continua ad essere presente per ogni necessità, in primis per i malati del paese. Non è difficile infatti incrociare **Suor Umberta** con la valigetta del pronto soccorso e neppure imbattersi in altre suore che vanno a visitare i malati o le persone sole. **Eppure spesso non ci accorgiamo che, grazie a tante di loro, anche se ormai anziane, noi continuiamo a ricevere e loro a donare la presenza reale di Gesù.**

Le suore continuano nella loro opera di evangelizzazione cercando nuove strade. Le persone possono sempre trovare momenti di formazione e di spiritualità all'interno della Casa Madre, dove **Suor M. Chiara**,

con alcuni laici, ha formato un gruppo per l'ascolto della Parola e **Suor M. Annina** anima il gruppo dell'Apostolato di Preghiera. E' vero, la loro visibilità è diminuita numericamente ma la loro apertura ai bisogni, rimane sempre straordinaria.

Non dimentichiamo, infine, che anche il **Centro di Ascolto delle Caritas del Montalbano**, dedicato a Madre Margherita, viene ospitato nelle stanze in **Via Suor M. Margherita Caiani**. Un lavoro silenzioso quello delle suore, che non fa rumore, ma che porta tanti benefici. Una carità che si adatta e come un torrente si stringe, si allarga e penetra dove il terreno necessita di acqua viva. Ecco perché possiamo affermare che nulla sia cambiato, tranne la necessità di adattare l'azione pastorale e le opere di carità ai bisogni del nostro tempo. In qualsiasi luogo abbiamo vissuto, le suore hanno fatto parte della nostra vita, per un tempo breve o in alcuni casi per un tempo molto più lungo ed esse a molti di noi, con generosità, hanno fatto da padri, madri, sorelle.

Dal profondo del cuore, chiediamo che il Signore illumini le suore e che le custodisca nelle scelte coraggiose di questo nostro difficile tempo.

Isabella

Admirabile signum

“Il mirabile segno del presepe... suscita stupore e meraviglia... rappresenta l'evento della nascita di Gesù ed equivale ad annunciare il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia”. Ecco come Papa Francesco inizia la sua Lettera Apostolica **“Admirabile signum”** sul significato e il valore del presepe, datata **1 dicembre 2019** le cui copie vengono donate a tutti i visitatori.

La raffigurazione della Natività ha origini antiche, ma la scena descritta dall'evangelista Luca, fu ricostruita, come presepio vivente, per la prima volta **nel 1223 da San Francesco a Greccio.**

Anche a Poggio a Caiano, alcuni volontari, con spiccate doti artistiche scenografiche e abili mani artigiane, si sono prodigati nel dar vita a una mostra di presepi, allestita nella chiesa dell'Istituto.

All'entrata del giardino, sono state attaccate alla ringhiera che delimita il piazzale, tre strutture in legno a forma di casette in cui sono stati distribuiti pastori, pecore e personaggi vari, orientati verso la mostra.

E il Papa spiega: *“Spesso i bambini... amano aggiungere al presepe altre statuine che sembrano non avere alcuna relazione con i racconti evangelici. Eppure, questa immaginazione intende esprimere che in questo nuovo mondo inaugurato da Gesù c'è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura... tutto ciò rappresenta la santità quotidiana, la gioia di fare in modo straordinario le cose di tutti i giorni, quando Gesù condivide con noi la sua vita divina”*





Nella navata centrale della chiesa spicca una **“lancetta a vela”** sulla cui poppa sono posizionati i protagonisti del Mistero. I due poster con le frasi evangeliche: **“Sulla tua Parola getterò le reti”** (Lc 5,5) e **“Non temere, d’ora in poi sarai pescatori di uomini”** (Lc 5,10), esplicitano il significato delle reti, filo conduttore per tutto l’ambiente. E’ lo stesso Figlio di Dio, nato a Betlemme che provoca, anche oggi, ciascuno di noi a lasciare le nostre reti che talvolta ci tengono impigliati, e a seguirlo, affidati alla sua Parola.

Questa barca, con una storia ricca di emozioni, **apre lo scenario, elegante e suggestivo, dei numerosi presepi disposti con gusto e armonia**; l’angolo sempre eloquente è quello che riporta quelli di Betlemme, luogo simbolo per i cristiani. Non meno rilevanti appaiono i presepi provenienti da diverse parti del mondo, caratterizzati dagli elementi ambientali e culturali specifici. Di grande interesse si presentano anche quelli artigianali e quelli realizzati con minuzia di particolari, da cittadini poggesi. L’occhio attento e aperto allo stupore e alla meraviglia sa cogliere, comunque, la bellezza e l’originalità di ogni singolo presepe.

Non possono passare inosservate, inoltre, le strutture progettate come basi per sostegno alle diverse **“natività”**, ricavate da pancali inutilizzati, a conferma che lo scopo di questa mostra è solo quello di interpellare, nella semplicità di questa attrazione, il cuore del visitatore.

Riascoltiamo ancora Papa Francesco: **“il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede”**. A noi la disponibilità di **“aprire il cuore a questa grazia, lasciando che dallo stupore nasca una preghiera umile: il nostro grazie a Dio”** che si è fatto Bambino per rassicurarci sulla sua vicinanza. Il Mistero dell’Incarnazione, infine, ci insegna che anche nella nostra semplicità e piccolezza, il Signore può realizzare cose grandi.

Un grazie cordiale a tutti i volontari, compresi il nucleo dei carabinieri in pensione e il corpo degli alpini che, con passione e disponibilità, hanno regalato tanto del proprio tempo per costruire e custodire questo **“capolavoro”** di bellezza, luogo di riflessione e opportunità provvidenziale di piacevoli incontri.



Sr M. Dolores



Ispirarsi alla Natività per diventare pescatori di uomini. Per il Natale 2019 il mare è stato scelto come cornice alla mostra **“Presepi dal mondo”** che ha raccolto in meno di un mese oltre 1600 visitatori. Avete mai visto presepi incastonati fra sabbia, conchiglie e mare?

Nell'entroterra toscano è più raro e così, quest'anno il filo conduttore degli oltre 500 presepi in mostra, era **“Natività”** collocata sulla barca utilizzata dal prete viareggino, don Sirio Politi, per insegnare il mestiere nei cantieri navali.

La mostra **«Presepi del mondo»** allestita nella chiesa delle Minime Suore del Sacro Cuore di Poggio a Caiano, ha riscosso consensi di pubblico e di critica, rilanciando il messaggio centrale del Natale: ***diventare in futuro pescatori di uomini sull'esempio di Gesù.*** Altrimenti il Natale non può essere solo luci, doni e tavole imbandite. ***“Il presepe – come dice Papa Francesco – fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede”.***

Una decina di presepisti hanno lavorato all'allestimento della mostra



e fra questi c'è il falegname in pensione **Giovanni Scuffi** che, nell'arco di un decennio, ha rimesso in funzione una **'lancetta'** del 1979.

La **'lancetta'** di don Politi, uno dei primi preti-operai toscani che realizzò un progetto di attività artigianali per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, è stato possibile ammirarla in tutti i particolari, dal legno ristrutturato alle vele: ***"I pezzi utilizzati per sostituire quelli danneggiati – racconta Scuffi – sono originali. La barca da pesca è stata ritrovata nel 2004 e tramite il Circolo Nautico del Mugello, ho usufruito del rimessaggio, dedicandomi al restauro"***.

La mostra si è arricchita con nuovi presepi arrivati da Betlemme, e altri realizzati da appassionati di Poggio. E' stato messo in visione anche un quadro di **Francesco Inverni**, conservato nell'Istituto.

Lo scorso anno furono oltre mille i visitatori alla mostra e l'invito è stato rivolto a tutti, in particolare alle scuole e ai gruppi. I visitatori, come ricordo, hanno ricevuto la lettera apostolica di Papa Francesco sul significato e sulla tradizione del presepe, rilasciata a **Greccio lo scorso 1° dicembre** e

tutti si può dire sono usciti soddisfatti e spiritualmente più ricchi.



Questa esposizione annuale, per l'istituto delle Suore, rappresenta l'occasione per rivedere molti ex alunni: **da quelli che si sono già fatti famiglia e portano i figli a coloro che tornano proprio per la grande passione per il presepe, che continua ad essere trasmessa dalle Suore di Poggio a Caiano.**

Maria Serena Quercioli

Viva i nonni

Grande festa per i nonni nella scuola paritaria dell'infanzia "Lascito Mauri" di Villacidro.

Ieri, per creare un momento di gioia ma anche di riflessione sul valore dell'ambiente in linea con il messaggio del Papa che invita alla difesa del creato, **sono stati messe a dimora 54 piantine della macchia mediterranea in località Castangias.**

Un lavoro portato avanti con impegno da nonni e bambini che insieme hanno zappato e piantato: **un po' di fatica ripagata dal bel regalo di un alberello per ogni bambino.** Una pianta piena di vita di cui prendersi cura per farla crescere in salute. **Una lezione di educazione ambientale all'aria aperta.**

Per chiudere in bellezza, un dolce per tutti preparato dalla cuoca **Barbarina** e un sorriso sulle labbra dei nipotini e dei nonni che ha lasciato il ricordo indelebile di una bella giornata.

Una mamma





Desiderio appagato

Riflessione sul ritiro vissuto presso le Suore Minime del Sacro Cuore a Chiusi della Verna

Mi chiamo Roberta e sono una consacrata laica nella Comunità di Gesù, Comunità carismatica nata circa 40 anni fa a Torino, grazie alla profezia di **Padre Robert Faricy**.

Qualche mese fa sono stata a **Chiusi** proprio con la mia fraternità per trascorrere un tempo di ritiro e formazione e ho avuto modo di conoscere le Suore Minime del Sacro Cuore.

Dopo quell'esperienza, ho avuto la gioia di ritornare per un breve ritiro spirituale e personale e ho trascorso quattro bellissimi giorni presso la **Casa di Accoglienza di Chiusi della Verna** (AR), accompagnata dalle Suore Minime del Sacro Cuore.

Giorni trascorsi nella semplicità, nella serenità, nella preghiera, nel silenzio, nella fraternità accogliente, in una parola nell'Amore. Mi è molto piaciuto il ritmo della preghiera, questa alternanza tra preghiera e lavoro, ripo-

so, svago; tutto ruota intorno ai momenti **"fissi"** della giornata: la preghiera del mattino, la Santa Messa, l'adorazione, la celebrazione dei Vespri la sera e la Compieta prima di augurarci la buona notte; e poi le brevissime ma ricche preghiere all'inizio ed alla fine dei pasti per ricordarci sempre che tutto è dono Suo.

Grazie a queste giornate ho capito che veramente ciò che conta nella vita, **è il rapporto intimo con Gesù, la relazione con Lui, la Sua presenza nella mia vita.**



Mi è stato molto di aiuto anche l'esempio delle Suore che, con semplicità e amicizia, mi hanno indicato e scandito gli impegni della giornata, mi hanno aiutato a **"trovare"** le preghiere nei libri suggerito le melodie, soprattutto mi hanno indicato la via per seguire Gesù e incoraggiato a percorrere la Sua strada.

Una vera gioia poi è stata l'opportunità di vivere la ricorrenza - **il 3 novembre - della Festa di Madre Maria Margherita Caiani**: un po' alla volta sto conoscendo questa grande donna che vedo forte e sicura nella certezza che Gesù conduce la sua vita, e però umile e semplice nella vita quotidiana, nelle relazioni, nell'applicare l'insegnamento di Gesù nelle vicende di ogni giorno.

"Fatti piccolina, così potrai abitare dentro il Cuore di Gesù, senza strepito, senza sforzo di parole... Mena una vita pura, umile, fervorosa, nello spirito di preghiera... e ti assicurerai l'inabitazione permanente in quel Cuore amoroso". (M. Caiani)

Quanto sono importanti queste parole, non solo per le Suore, ma per tutti!

Infine la sorpresa di scoprire che grande risalto ha avuto in Madre Caiani (ed ha ancora in tutta la sua Congregazione) la particolare devozione alla Spirito Santo, suggerita dall'amicizia che la Madre ebbe con la **Beata Elena Guerra, "Apostola dello Spirito Santo"**: ebbene, essendo io nata spiritualmente nel Rinnovamento nello Spirito, il movimento carismatico in Italia di cui la Beata Elena Guerra è considerata la precorritrice, quale gioia ritrovare le tante preghiere e invocazioni rivolte alla Spirito: anche per questo mi sono sentita a casa!

Ora che sono tornata al mio quotidiano, con il lavoro e tutto il resto che impegna quasi per intero le mie giornate (la vita è davvero troppo frenetica!) il pensiero corre frequentemente all'oasi di pace e di serenità di quei giorni, non con nostalgia, ma piuttosto con il desiderio, per non dire la necessità, di ritagliarmi il mio tempo di preghiera, di metterlo come impegno fisso nella mia giornata e di restarvi fedele.

E naturalmente con la viva speranza di ritornare presto a Chiusi!



Il coraggio di uscire

Quest'anno, **la Pastorale Vocazionale e quella Giovanile** hanno ripreso, dopo il nuovo riassetto di quest'ultima, con nuove iniziative per i giovani di questo territorio. **"2 Giorni Giovani"**, questo il nome degli annuali appuntamenti a **Monsummano Alto** che vedono i giovani coinvolti in momenti di condivisione, amicizia e preghiera.

Il primo di questa serie si è svolto il 16 e il 17 novembre presso la casa adiacente alla chiesa di S. Nicolao: i giovani provenienti da alcune parrocchie della diocesi hanno

ascoltato le parole della dottoressa **Laura Capantini**, psicologa e insegnante. La dottoressa ha parlato di **"Vulnerabilità come sfida generativa"**: accoglienza creativa, conoscenza e incontro degli ultimi, in una dimensione di accettazione reciproca. La domanda che ognuno di noi fa all'altro è di accettazione e di amore, così come l'altro fa con noi; **la conoscenza di sé avviene nel dialogo e nell'incontro** e possiamo conoscere noi stessi in modo estroverso.

Laura ha paragonato **l'accettazione delle proprie difficoltà al mito di**



Perseo: l'eroe ha conosciuto e sconfitto la mostruosità e riesce ad utilizzarla come arma di difesa per nuovi ostacoli e avversità. Nonostante fosse una creatura mostruosa, dal sangue della Medusa nascono cose nuove, delicate, come il corallo lungo un fiume. Questo perché ciò che consideriamo negativo e sbagliato fa parte del nostro bagaglio e può generare delicatezza: una persona è più della sua patologia e **“nessuno è troppo vulnerabile per la gioia”**.

Dopo qualche minuto di pausa, il nostro vescovo **Mons. Roberto Filippini** ci ha accompagnati in una piccola condivisione e poi alla celebrazione eucaristica dove, forte della Parola di Dio del giorno, **ci ha esortato ad essere testimoni attivi e consapevoli di Cristo crocifisso e risorto**.

Dopo la cena, ci siamo preparati per l'adorazione notturna, un appuntamento ormai consolidato in questi incontri: **abbiamo portato davanti al Signore le nostre vulnerabilità, le nostre incapacità di essere prossimi, le nostre fatiche ma anche le gioie, i grandi progetti e le vittorie di ogni giorno**.

Attraverso canti e momenti di silenzio abbiamo pregato insieme, accompagnati da **don Paolo Monti, don Martin, suor Grazia, suor Maria Rosa e suor Chiara Bertuccelli**, nostra ospite e amica, sempre disponibile per una parola o uno sguardo di dolcezza.

Il giorno successivo è stato dedicato ad un incontro con **suor Chiara** che ci ha aperto la parabola del Buon Samaritano soffermandosi su quel rapporto di cura e prossimità che solo uno sguardo d'amore può avere. Farsi prossimi, essere prossimi è una vocazione, una scelta di vita: **prendersi cura di qualcuno è scomodo, rallenta, carica di impegno e di tempo**. Ma ciò che torna è molto più grande: **è l'Amore**.

Dopo il silenzio personale e una condivisione di esperienze, timori e vita, abbiamo pranzato, salutandoci e lasciandoci il rispettivo coraggio **di essere pronti ad andare incontro, a uscire fuori, a continuare a camminare**.

L'ospitalità di **don Gianni** e dei suoi collaboratori ci ha abbracciato in questo clima di semplicità e amicizia e per questo li ringraziamo di cuore.

Gemma Sordi



Da WhatsApp... una missione al popolo!

Sì, proprio così, da una foto arrivata su WhatsApp è nata la partecipazione alla **missione al Popolo a Pauli Arbarei**, presso la **Parrocchia San Vincenzo Diacono e Martire**.

Don Roberto Lai, legato da amicizia a **Madre Salvatorica**, con un click abituale ha inviato il programma della missione che da lì a due giorni (**16-30 novembre**) sarebbe partita nella parrocchia, così, per conoscenza e per assicurarsi una preghiera.

Dall'altra parte invece, è partita immediatamente una telefonata in cui veniva data la disponibilità delle suore che attualmente risiedono a **Villacidro**. In un batter baleno, e non è la solita fiaba, l'accordo di collaborazione e partecipazione.

Un'esperienza semplice, curata, bella, ricca di incontri e di nuove conoscenze, in cui siamo state presenti per alcuni incontri di formazione e di preghiera. Le visite alle famiglie, con l'annuncio della gioia e della salvezza di Dio, sono state fatte da giovani coppie di sposi; gli incontri del Vangelo nelle case dai **Fрати Cappuccini** e gli incontri con i ragazzi ed i loro genitori da noi suore.

Come sempre, ma lo ripetiamo ogni volta come fosse la prima, quando siamo chiamate ad annunciare la **Parola d'Amore** che Dio ha per ciascuno, **la gratitudine, la bellezza e la gioia** abbondano nel cuore perché è regalare il **Bene**, quello vero che è per tutti e per sempre!

Sr M. Annalisa





Le missioni, riscoperta dei valori religiosi

Le Missioni Popolari di Pauli Arbarei si sono concluse lo scorso sabato 30 novembre con una solenne Celebrazione Eucaristica di ringraziamento e di lode per questo particolare **“Tempo di grazia”** che il Signore ha concesso alla nostra comunità. A coordinare le Missioni sono stati i **Padri Cappuccini** del convento di Laconi, coadiuvati dalle religiose della Congregazione delle **Francescane Minime del Sacro Cuore**.

Numerose le iniziative realizzate tra le quali vanno evidenziati i **Centri di Ascolto del Vangelo** che hanno visto una nutrita partecipazione di donne e uomini i quali, stimolati dalle catechesi dei frati, sono intervenuti con domande e riflessioni circa la vita di fede. I religiosi hanno incentrato la catechesi popolare su quattro tematiche fondamentali: **Preghiera, Eucarestia, Riconciliazione e Santità**.

Ciascun tema, svolto in diversi rioni della cittadina, è stato articolato partendo dalla **Parola di Dio** e passando attraverso la testimonianza dei Santi, fino a interpellare la quotidianità dei gesti e delle scelte dei partecipanti.

Buoni risultati si sono avuti anche dalle visite alle famiglie.

I **“Giovani Missionari”** hanno condotto con grande zelo e audacia la visita **“porta a porta”**, incontrando situazioni di gioia e sofferenza, speranza e delusione, fede e incredulità: **a ciascuna realtà di vita è riservata la Parola che salva**.

In occasione di queste intense giornate è stata allestita nei locali parrocchiali un'interessante **“mostra missionaria”** con una serie di filmati che raccontano la vicenda del Sacerdote Comboniano padre **Silvio Serri di Ussana**. La sua testimonianza di vita missionaria, che si è consumata in Uganda, ha commosso i partecipanti che hanno avuto la possibilità di conoscere **l'eroicità di questo sacerdote sardo ucciso nel 1979 e del quale è in corso la Causa di Beatificazione**.

Negli stessi giorni abbiamo accolto alcuni racconti di vita missionaria sfruttando la presenza di **Suor Annarita** che ha lavorato nelle opere che le **“Minime del Sacro Cuore”** hanno in Brasile e quest'anno festeggiano i **40 anni della presenza**.

Tra i testimoni della fede è stata proposta la vita di **Carlo Acutis**, un giovane italiano del quale è stata recentemente proclamata la venerabilità da parte di **Papa Francesco**.



La testimonianza di Carlo Acutis ha coinvolto genitori e ragazzi mediante le attività che le suore hanno realizzato appositamente per loro.

A seguire il lavoro con la gioventù

è stata **Suor**

Marlene, mentre

Suor Annalisa si è

prodigata per la cate-

chesi indirizzata ai

genitori. Sono state

serate di intensa gioia

e partecipazione, con-

cluse attorno ad un

boccone dove le

famiglie si sono ritro-

vate nel confronto e

nella fraternità. Con

esse è stata celebrata

la Messa della

Solennità di Cristo Re

affidando al Signore e

alla Madonna la vita familiare e

richiamando il valore del loro essere

“Piccola Chiesa domestica”.

Degne di nota sono le catechesi

della **Via Crucis** e della **Liturgia**

penitenziale comunitaria alla quale

hanno preso parte uomini e donne,

partecipando alle azioni liturgiche e

accostandosi al Sacramento della

Confessione.



Lo scopo della **Missione Popolare** è stato quello di fare una proposta significativa dell'incontro con Gesù che può essere accolto o rifiutato.

Mentre si sono conclusi i quindici giorni di Missione, non è terminato l'impegno di testimonianza e di crescita nella fede.

Essa è come un seme gettato nel terreno personale della vita di ciascuno. **E' necessario che il terreno sia lavorato e reso fertile affinché il seme possa maturare e portare frutto.**

E' imprescindibile, dunque, un serio cammino di crescita nella vita evangelica ed ecclesiale. La bussola di questo percorso ci è fornita dalla **Parola di Dio**, mentre il suo nutrimento lo si trova nell'assiduità alla vita liturgica e sacramentale. **Perciò la Missione non è conclusa, ma da essa scaturisce un nuovo inizio.**

Don Roberto Lai

San Francesco è tornato

La recita di Natale della Scuola Primaria Sacro Cuore è stata una bella occasione per meditare sul significato autentico del Natale. La storia è stata apprezzata per la sua originalità e anche per la profondità dei dialoghi.

Ecco la trama. **San Francesco**, insieme a **Sorella Chiara**, **Frate Bernardo** e **Frate Leone**, si mette in marcia per un lungo cammino. Dal Paradiso, a piedi, raggiungono **Greccio**. Motivo? Convincere gli abitanti a fare di nuovo il presepe, proprio come otto secoli fa. La situazione che San Francesco trova sulla terra non è affatto buona: **sconvolgimenti climatici, poco rispetto per il creato, mancanza di fede**. Vecchi e nuovi **“mostri”** accecano gli uomini: **indif-**

ferenza, consumismo, rigurgiti di razzismo e guerre.

Francesco ritrova anche l'amico lupo che gli uomini però, incapaci di guardare oltre il suo aspetto minaccioso, hanno emarginato e chiuso in uno zoo. San Francesco lo libererà e poi si recherà da un discendente di **Giovanni Velita**, l'amico che nel **1223** lo aiutò a realizzare il **primo presepe vivente**.

Francesco e **Velita** dialogano e danno vita a una profonda riflessione sulla situazione attuale, sull'importanza di conservare la speranza e anche sulla necessità di imparare da Dio l'arte della pazienza. **Insieme si rafforzano nella convinzione che è quanto mai necessario rifare il presepe!**





E così sarà. Alla fine della recita, i bambini, uno a uno, immersi in un'atmosfera molto suggestiva, hanno formato un vero e proprio presepe vivente sul palco del **Teatro Ambra**.

Nel corso dello spettacolo, il coro della scuola ha cantato brani in italiano, in inglese e perfino in latino. Nel repertorio figuravano melodie tradizionali del Natale e anche brani divertenti come **“La zanzara”**, eseguito e mimato dagli alunni della **prima classe**.

Per la riuscita dello spettacolo - oltre al maestro **Gabriele Marco Cecchi** che ha scritto il copione, diretto la regia e curato le musiche dello spettacolo - **sono da ringraziare tutte le insegnanti e i genitori** che si sono messi a disposizione **per reperire costumi, dare assistenza tecnica e**

proiettare le immagini sullo schermo.

E' proprio il caso di dire che la recita ha colto lo spirito del momento, visto che - **qualche giorno prima dello spettacolo** - **Papa Francesco** ha pubblicato la lettera apostolica **“Admirabile Signum”** con cui ha ribadito l'importanza del presepe e ha ricordato proprio gli eventi di Greccio.

Quando i docenti scelsero questa tematica per la recita, ancora non potevano sapere che il Pontefice avrebbe scritto (proprio quest'anno!) quella lettera.

Per la scuola è stato bello avere la conferma di camminare in piena sintonia con il **Magistero e di essere in linea con le direttive pastorali della Chiesa**.

R.



Per non vincere il premio Nobel della lamentela

Nell'omelia della Messa del 10 dicembre a Casa Santa Marta, Papa Francesco ha affrontato il tema del perdono e della consolazione offrendo preziosi spunti di riflessione.



“Il Signore – ha detto – guida il suo popolo, lo consola, ma anche lo corregge e lo punisce con la tenerezza di un padre. Il Signore ci consola sempre a patto che noi ci lasciamo consolare”.

E ha letto un passo di Isaia, quello

che parla del Signore buon pastore, che con il suo braccio raduna il gregge, porta gli agnellini sul petto e con dolcezza conduce le pecore madri.

“Questo è un passo di tenerezza! Come consola, il Signore? Con tenerezza. Come corregge, il Signore? Con tenerezza. Come punisce, il Signore? Con tenerezza”.

Non è un atteggiamento didattico o diplomatico quello di Dio, ma gli viene da dentro, è la gioia che Lui ha quando un peccatore si avvicina. E la gioia lo rende tenero.

Francesco ha ricordato poi la parabola del Figlio Prodigo e il papà che vide da lontano il figlio. *“Lui lo aspettava, saliva sul terrazzo per vedere se il figlio ritornava. Cuore di padre”.*

Nel Vangelo torna l'immagine del pastore, quello che ha cento pecore e una si smarrisce. *“Non lascerà le 99 sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita?”* – ha detto il Papa –



E se riesce a trovarla si rallegrerà per quella più che per le 99 che non si erano smarrite”.

Questa è la gioia del Signore davanti al peccatore, *“davanti a noi quando ci lasciamo perdonare, quando ci avviciniamo a Lui perché ci perdoni. Una gioia che si fa tenerezza e quella tenerezza ci consola”.*

“Tante volte — ha spiegato il Santo Padre — noi ci lamentiamo delle difficoltà che abbiamo: il diavolo vuole che noi cadiamo nello spirito di tristezza, amareggiati della vita o dei propri peccati”.

E ha ricordato un episodio divertente ma significativo: *“Ho conosciuto una persona consacrata a Dio che chiamavano Lamentela, perché non riusciva a fare altra cosa che lamentarsi: era il premio Nobel delle lamentele. Ma quante volte noi ci lamentiamo, e pensiamo che i nostri peccati, i nostri limiti non possono essere perdonati. Invece, la voce del Signore viene e dice: Io ti consolo, sono vicino a te, e ci prende con tene-*

rezza. Il Dio potente che ha creato i cieli e la terra, fratello nostro, che si è lasciato portare alla croce a morire per noi, è capace di accarezzarci e dire: Non piangere”.

“Con quanta tenerezza — ha detto il Pontefice — il Signore avrà accarezzato la vedova di Naim quando le ha detto: Non piangere”. Forse, davanti alla bara del figlio, l’ha accarezzata prima di dirle: Non piangere.

“Perché c’era il disastro, lì. Dobbiamo credere a questa consolazione del Signore perché dopo c’è la grazia del perdono”.

In conclusione Francesco ha esortato tutti a chiedere perdono con umiltà e trasparenza: *Vai a chiedere perdono! Sii coraggioso. Apri la porta. E Lui ti accarezzerà.* *“Lui — ha concluso — si avvicinerà con la tenerezza di un padre, di un fratello: come un pastore fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna, porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri, così il Signore ci consola”.*



SUOR M. CLARICE MONTAGNA

Nata a Collazzone (Perugia) il 6 aprile 1933, ha terminato il suo pellegrinaggio terreno nella Infermeria di Firenze, il 13 dicembre 2019. Entrò a far parte della nostra famiglia religiosa il 26 marzo 1953.

La sua dipartita da questa terra, avvenuta tanto velocemente, sembra contrastare con il suo atteggiamento e il suo incedere ormai lento e difficoltoso e fa pensare che per lei si siano avverati quei segni del Regno che Gesù è venuto ad instaurare: *tutte le malattie saranno curate, le mani fiacche saranno irrobustite,*

i ciechi recupereranno la vista, le ginocchia vacillanti saranno rese salde.

Ed ora vive in eterno il "Gaudete!" promesso.

Sr M. Clarice, dedicò gli anni più belli della sua vita all'assistenza amorosa dei piccoli nella scuola Materna in varie realtà: a Casteldelpiano, ad Arezzo nella "Pia Casa", a Milano Lambrate, a Genova, a San Donnino, a Limite sull'Arno, a Montevarchi "Villa Pettini, dove le fu affidato anche l'incarico di Superiora. Qui trascorse 19 anni dando il meglio di sé ai piccoli dell'asilo, ai bimbi privi di affetto materno e alle consorelle anziane a riposo, con il suo rasserenante sorriso, accompagnando ogni suo gesto con pazienza e umiltà.

Don Dino Nuti, con il quale ha collaborato in questa realtà, nell'Omelia pronunciata al suo funerale, ha definito questa sorella una vera religiosa che ha vissuto pienamente la sua vocazione di Minima educatrice.

Con il suo carattere sereno, il suo poco parlare, con la sua inalterabile giovialità, è vissuta nel dono di sé, esprimendo nel quotidiano la sua forte maternità spirituale, fatta di gesti concreti.

Ovunque è stata, ha lasciato un ricordo indelebile, in particolare, nei cinque anni trascorsi a Chiusi della Verna, nella casa di Preghiera, dove, pur nella sua anzianità, si è mostrata ilare e accogliente con tutti coloro che la frequentavano e con i paesani, con semplicità, mitezza e gioia.

Nel 2015, a causa della salute, sempre più malferma, fu necessario il suo trasferimento, prima nella comunità di Bonistallo e nel 2018, fu accolta nell'infermeria di Firenze in Via P. Thouar, dove trovò adeguata assistenza, mentre continuava l'offerta delle sue giornate essendo sempre presente ai momenti fraterni e di preghiera assieme alle altre sorelle inferme.

Carissima Sr M. Clarice, la tua malattia ti aveva fortemente debilitata, ma il tuo cuore è rimasto vivo e palpitante e Gesù ha voluto portarti con Sé alcuni giorni prima del Suo Natale, perché tu potessi vedere e vivere ciò che noi ancora contempliamo nella fede: la Sua nascita nella povertà.

Ed ora, ti è concesso di contemplare e di stringere a te lo stesso Bambino Gesù. Prega per noi che siamo ancora in cammino verso quella meta che tu hai già raggiunto.



SUOR M. PALMIRA VENEGONI

E' deceduta appena celebrato il Santo Natale, il 26 dicembre 2019, dopo lunghi anni di sofferenza a Porlezza, nella Casa di riposo "Lina Erba".

Era nata a Parabiago (MI) il 16 ottobre 1925 ed è entrata a far parte del nostro Istituto nel 1947.

Nei primi anni di vita religiosa si impegnò negli studi infermieristici, conseguendo il diploma di Infermiera professionale e successivamente quello di Abilitazione alle funzioni direttive. Svolse il servizio agli ammalati nell'Ospedale "Grande degli infermi" a Viterbo, nella

Casa di Cura a Terracina, nell'Ospedale di Camerata, di Viareggio, di Firenze e ancora, per ben sette anni, in quello di Magenta dove lavorava in mediche-ria e tutte la ricordano per la sua precisione certosina.

Con il suo temperamento gioviale, scherzoso, fu sempre generosa nel donarsi con disponibilità verso i sofferenti: curava con competenza le loro malattie e si dedicava con zelo e carità per sollevarli nel corpo e nello spirito, senza trascurare "la parolina religiosa".

Con i collaboratori era esigente, ma comprensiva e capace di animarli a compiere il loro servizio non soltanto come lavoro, ma come missione verso i sofferenti. Il sorriso, la battuta scherzosa contagiavano di gioia quanti avvicinava e specialmente le sorelle nella quotidianità e nei momenti di ricreazione comune, trasfondendo la sua costante letizia francescana. Oltre che per carattere, la sua gioia, a volte anche esplosiva, era frutto di una comunione intima con il Cuore di Gesù, che esprimeva con una fedeltà costante alla preghiera comunitaria e che prolungava intimamente lungo il corso della giornata.

Nel 1995, lasciato l'Ospedale di Magenta, fu trasferita a Milano-Sant'Ambrogio, dove ogni mattina, nella Basilica, fino a che la salute glielo ha permesso, "con voce argentina ha svolto il servizio di voce-guida alla S. Messa che preparava seguendo le norme liturgiche indicate nel calendario. Amava curare il gruppo dei chierichetti della Messa festiva delle 10. Ci dispiacerà non vederla più correre premurosamente nelle case degli ammalati che richiedevano una sua prestazione professionale; ci mancherà la sua parola incoraggiante e il suo viso sorridente" (dal calendario settimanale di Sant'Ambrogio).

Nel 2007 fu trasferita a Porlezza dove, nonostante i suoi molteplici problemi di salute, divenne provvidenziale la sua presenza vicino alle sorelle ammalate donando loro consolazione e amore e continuava ad essere apportatrice di serenità e di gioia.

Carissima Sr M. Palmira, la tua vita è stata una testimonianza eloquente della gioia che scaturisce dal cuore di una persona consacrata, perché abitata da Dio, e che hai saputo irradiare intorno a te anche nei luoghi e nei momenti di sofferenza. Siamo nell'Ottava di Natale, Gesù è nato per noi, intercedi per la tua amata famiglia religiosa, perché anche noi sappiamo vivere nella gioiosa certezza che Gesù è venuto e cammina con noi.



... i nostri familiari

Dusejo Rodriguez Reis - babbo di Sr M. Lèa

Silvano Monni - fratello di Sr M. Redenta

Francesco De Gregorio - fratello di Sr M. Pieralba

Antonia Vargiu - sorella di Sr M. Eusebia